

1938, ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1) Allo Stato, responsabile del patrimonio artistico nazionale, compete la direzione e il controllo di ogni attività diretta alla tutela, alla conservazione e al restauro delle opere d'arte, siano esse di proprietà pubblica o privata. Ogni restauro dovrà pertanto essere condotto o direttamente dagli organi tecnici del Ministero della Pubblica Istruzione o sotto controllo e secondo le direttive degli stessi.

2) Costituisce esigenza fondamentale prevenire tempestivamente, attraverso un'attenta manutenzione, ogni causa di deperimento dei monumenti e delle opere d'arte; a tale garanzia preventiva, diretta alla conservazione del dato storico nella sua integrità, deve particolarmente indirizzarsi l'attività degli Uffici Governativi preposti alla tutela del patrimonio artistico, con la partecipazione di tutti gli Enti pubblici e privati comunque interessati.

3) Nel restauro dei monumenti e delle opere d'arte è tassativamente da escludersi ogni opera di completamento o di ripristino o comunque l'aggiunta di elementi che non siano strettamente necessari per la stabilità, la conservazione e la comprensione dell'opera.

4) L'eventuale aggiunta o sostituzione consentita dall'enunciato precedente, deve essere contenuta nei limiti della più assoluta semplicità ed eseguita con materiali e tecniche che ne attestino la modernità ed evitino, con l'eliminazione di ogni ripresa decorativa o figurativa, ogni possibile confusione con l'antico.

5) Le integrazioni e le varianti anticamente subite da un monumento o da un'opera d'arte, quando abbiano per se stesse interesse artistico o costituiscono un documento significative per la storia dell'operaio, devono essere conservate nel restauro, che in nessun caso dovrà ispirarsi ad astratti concetti di unità stilistica o tradurre in pratica ipotesi sulla forma originaria dell'opera, anche se appoggiate a testimonianze figurative o letterarie.

6) Negli scavi e nelle esplorazioni che riportano in luce antiche opere, il lavoro di liberazione deve essere metodicamente ed immediatamente seguito dalla sistemazione e dal consolidamento dei ruderi e dalla stabile protezione di quelle opere d'arte che si ritenga opportune conservare nel posto del ritrovamento. La conservazione in situ deve essere in ogni caso evitata quando si riconosca inefficace qualsiasi provvedimento conservativo.

In questa eventualità, la sostituzione con copie degli elementi asportati dovrà sempre contenersi nei limiti di una esatta documentazione e non tendere al completamento o al ripristino del complesso originario.

7) Posto che ogni monumento coordina alla propria unità figurativa lo spazio circostante, tale spazio è naturalmente oggetto delle stesse cautele e dello stesso rigoroso rispetto che il monumento stesso. E quindi categoricamente da escludersi, come arbitraria, la traslazione di edifici monumentali, l'alterazione di ambienti monumentali conservati nelle forme originarie e di quei complessi edilizi che, anche senza tener conto di particolari elementi artistici, assurgono come soluzione urbanistica ad un valore storico ed artistico.

L'isolamento di edifici monumentali, non più inseriti nel loro ambiente originario, deve essere ispirato al principio di una assoluta neutralità spaziale e prospettica, evitando così tutte le sistemazioni a carattere genericamente monumentale e scenografico.

8) Per ovvie ragioni di dignità storica e per la necessaria chiarezza della coscienza artistica attuale, è assolutamente proibita, anche in zone non aventi interesse monumentale o paesistico, la costruzione di edifici in "stili" antichi, rappresentando essi una doppia falsificazione nei riguardi dell'antica e della recente arte.

9) Di tutti i restauri dovrà essere curata una esauriente documentazione grafica e fotografica, accompagnata da una relazione sui procedimenti tecnici seguiti, sugli elementi storici eventualmente venuti in luce, sui risultati finali dei lavori.

Tali documentazioni, siano esse re-lative a monumenti o a opere d'arte, verranno conservate nell'Archivio Centrale del Restauro, presso l'Istituto Centrale del Restauro in Roma.

Il Ministero della Pubblica Istruzione promuoverà la conoscenza e la divulgazione dei risultati scientifici raggiunti.